PORTO RECANATI

Hotel House, soldi e dosi

Viaggio nello spaccio sotto l'ecomostro di Porto Recanati

MARCO **BENEDETTELLI**
Porto Recanati (Macerata)

Dalla mattina, fino a notte fonda. Le automobili imboccano il viale di raccordo fra la statale adriatica e la grande torre rossiccia, si fermano sul parcheggio antistante l'entrata. Gli spacciatori sono pachistani, soprattutto. Anche nord africani. Si avvicinano alle vetture, c'è lo scambio, soldi e dose, poi la macchina riparte. «Gli italiani non entrano all'Hotel House, si fermano davanti, hanno paura, è troppo pericoloso», spiega un residente che preferisce rimanere anonimo. Il contatto avviene con una telefonata. I *pusher* hanno utenze telefoniche intestate a cittadini cinesi, per mettersi al riparo dalle identificazioni, i consumatori chiamano e loro scendono veloci con le dosi di eroina o cocaina, per poi ritirarsi e inabissarsi di nuovo nei meandri del grattacielo cruciforme. L'Hotel House è un autentico falansterio, fatto di androni di scale, 17 piani e 480 appartamenti da 54 metri quadri. È una torre di proprietà privata, sulla costa di Porto Recanati, nel cuore della Marche, costruita a fine anni 60 per le seconde casa della classe media allora in ascesa. Progettata per essere un plesso indipendente e auto funzionale, nei decenni si è trasformata in un ghetto tagliato fuori dal mondo e fatiscente. Dove scriteriate amministrazioni condominiali, mescolate a operazioni di speculazione, hanno portato alla svalutazione degli immobili, via via affittati dalle famiglie di immigrati che, con gli anni 90 fino alla crisi del 2008, arrivavano per lavorare nelle fabbriche plastiche e metallurgiche della zona. Secondo il Viminale, oggi il palazzo conta 1.711 residenti, 421 hanno cittadinanza italiana. Le nazionalità presenti sono 21. Pachistani, senegalesi e bengalesi i più numerosi. D'estate arriva l'esercito dei venditori ambulanti e poi

> Le macchine vanno e vengono, arrivano dall'adriatica. Gli spacciatori sono soprattutto stranieri, i clienti italiani. Un mese fa la morte della 29enne, con accanto ancora la siringa

ci sono gli invisibili, che sfuggono ai conteggi. L'Hotel House è famoso in tutta Europa soprattutto fra gli irregolari, che vi convergono per nascondersi. Un tempo le bande criminali erano arrivate a spacciare nei primi piani del palazzo. O a fare le sentinelle sui balconi, per avvisare quando arrivavano macchine sospette. Le numerosissime famiglie di stranieri che vi hanno comprato casa hanno fronteggiato loro stesse un livello sempre più acuto di pericolosità. Per anni anzi la vasta parte buona del palazzo ha combattuto contro i gruppi di spacciatori, fino a riuscire a scacciarli dal cortile. «Poi il traffico di droga ha ripreso silenziosamente campo. Oggi è meno rumoroso. Ma sempre radicato e molto redditizio. Nonostante qualche retata, non cambia nulla», spiegano i testimoni. Lo spaccio si allarga anche nell'adiacente quartiere di Santa Maria in Potenza, coi suoi palazzoni verde oliva. Qui, lamentano i comitati di cittadini, i trafficanti arrivano sotto i portoni, o piantonano la pineta sul mare, scappano e tornano, in un perenne balletto di appostamenti. A novembre un'operazione della Guardia di Finanza ha arrestato tre spacciatori di origine pachistana, che avevano mosso un giro di droga da 110mila euro. Pochi giorni fa, ancora presso l'Hotel House, le Fiamme Gialle hanno preso due pachistani con mezzo chilo di eroina nella borsa. Già prima di diventare ministro, Matteo Salvini si è più volte recato nel luogo, dichiarando «o il risanamento, o l'abbattimento». Lunedì, in un post Facebook introdotto da un maiuscolo "La pacchia è finita!", lo stesso vice premier ha elencato i recenti arresti conclusi all'Hotel House, dove negli ultimi mesi le persone identificate sono state "oltre 500". L'attenzione è infatti alta, controlli della polizia sono in corso anche in queste ore. Spiega il sindaco di Porto Recanati, Roberto Mozzicafreddo: «Siamo in costante contatto con le forze dell'ordine, Finanza, Carabinieri, Polizia e Prefettura. Sappiamo che l'impegno è massimo e le indagini approfondite. Non ci sentiamo abbandonati». Il mese scorso la comunità ha pianto la morte di una giovane di 29 anni, ritrovata senza vita a bordo delle sua vettura con una siringa affianco, sotto gli alberi spogli che costeggiano il viale d'ingresso al palazzo cruciforme, dove aveva acquistato la sua ultima dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Hotel House di Porto Recanati

LA TORRE A 17 PIANI E 480 APPARTAMENTI

Duemila inquilini in campo con

Porto Recanati (Macerata)

Fino allo scorso anno sull'Hotel House pesava un'ingiunzione di sgombero, firmata dal sindaco Roberto Mozzicafreddo. Per l'assenza di un sistema antincendio funzionante aveva dato un ultimatum ai condomini del grande palazzo multietnico: o l'avvio dei lavori, o la chiusura dello stabile e il trasferimento dei residenti. All'ultimo poi era stata la Regione Marche a metterci una pezza, con un prestito da 300mila euro per finanziare i lavori. «Non è l'unico passo avanti. Registriamo un miglioramento», commenta il primo cittadino di Porto Recanati. Intanto da tre mesi, dopo due anni di amministrazione giudiziaria del Tribunale di Macerata, l'Hotel House ha un nuovo amministratore, il pensionato Enzo Franchi, residente nel palazzo. L'accordo arrivato grazie alla mediazione della Prefettura ha portato alle prime riunioni di condominio con la partecipazione di tutti gli inquilini (italiani e stranieri) e al-

> Grazie all'intervento della Regione, il sistema antincendio ora funziona. Ma gli ascensori sono ancora fuori uso e l'acqua potabile viene fornita con le cisterne

le prime riscossioni di q
ministrazione ha il com
cio condominiale e iniz
palazzo. A cominciare
de al
bito
chius
tabil
Prote
tanic
dato
no r
fra i
stem
porte
nizza
manali, per rimuovere
Martedì un blitz delle f
stro di una discarica ab

Copyright © Avvenire
Febbraio 21, 2019 2:18 pm (GMT -1:00)
Powered by TECNAVIA